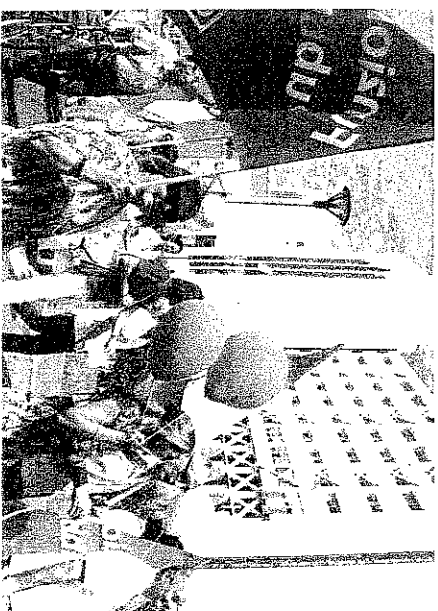
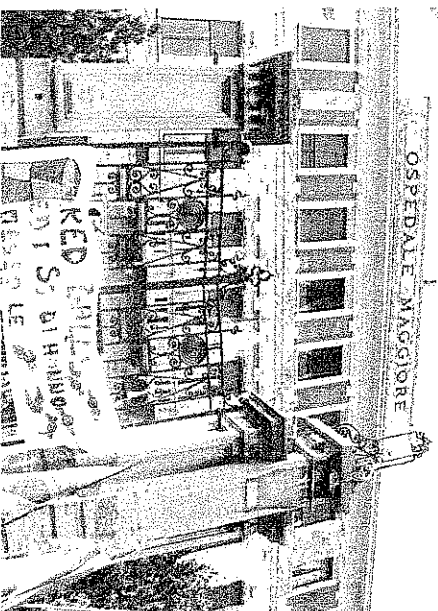




SANITÀ

di
Enrico Gotti



Dagli anni '70 non si vedevano lenzuolate al Maggiore. Ieri mattina sono rispuntate: file di drappi appesi alle finestre di ogni reparto dell'Ospedale di Parma. Infermieri e personale ospedaliero, che non si potevano assentare dal lavoro perché impegnati in corsa, hanno aderito con questo gesto al corteo dei sindacati per il rinnovo integrativo del contratto.

I lenzuoli sono rimasti strotolati una manciata di minuti, giusto il tempo che la direzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria communica la ripresa delle trattative con la convocazione dei sindacati per il prossimo 3 luglio presso la direzione dell'azienda. «Noi lo interpretiamo in maniera cautamente positiva» commenta Maurizio Frigeri, delegato Cgil Funzione Pubblica - vogliamo però discutere tutti i 12 punti della piattaforma». La trattativa si era rotta il 5 giugno, praticamente sul primo punto, l'aumento salariale di 40-50 euro lordi, tra le dodici richieste presentate. «Non sono molti, ma di questi tempi fanno la differenza» dice un infermiere dipendente del Maggiore da 40 anni - e se non li hanno per darli all'assistenza stiamo proprio messi male».

La rivendicazione economica di 50 euro (circa 35 euro netti), diventa considerevole se moltiplicata per 2700 dipendenti. È una cifra significativa anche alla luce del fatto che l'ospedale di Parma, accusano i sindacati, è ultimo in Emilia Romagna per il valore degli stipendi, sebbene sia il secondo nosocomio della regione per importanza.

Dopo la larghissima partecipazione dei lavoratori all'incontro con i sindacati del 19 giugno scorso, è arrivato il corteo, che ha attraversato i padiglioni ospedalieri in orario di punta, dalla partenza alle 11 in via Volturno al culmine della protesta nel mezzogiorno sotto il palazzo della direzione generale di Via Gramsci: «Chi è venuto in ospedale non ha trovato nessun tipo di disagio» spiega il delegato Cgil - Questo è un segno di maturità, una risposta a chi dipinge i lavoratori pubblici come fannulloni. L'ospedale ha bisogno di questo senso di appartenenza, che in questi ultimi anni è venuto meno».

Ieri era presente anche Ettore Manno, dei Comunisti Italiani, accorto ai lavoratori. Il Pdci, forza politica interna al governo dell'ente della Provincia, nel comunicato del 24 giugno ha espresso solidarietà ai lavoratori «deplorando l'atteggiamento della direzione ospedaliera» e considerando «determinante l'in-

CONTINUA LA PROTESTA DEI 2700 DIPENDENTI DELL'OSPEDALE CHE SFILANO IN CORTEO

Maggiore: la lenzuolata ha sbloccato la trattativa

Chi non era in strada ha appeso i drappi alle finestre dei reparti: E l'azienda ha annunciato un prossimo incontro per il 3 luglio



“In corsia sono presenti tutti, perché noi abbiamo senso del dovere e della responsabilità”

Infermiere caporeparto, da venti anni al Maggiore

“Non c'è nessuno dei miei colleghi che non condivida la protesta”

“Se non si valorizzano le risorse umane, l'ospedale rimane una cattedrale nel deserto”

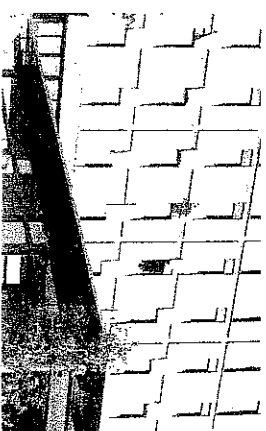
Mario Fornasari, Rsu



tervento delle istituzioni locali, e della Provincia in primo luogo».

Non è stata solo una rivendicazione economica, ma in primo luogo una rivendicazione organizzativa, ha spiegato Giovanni Oliva, rappresentante della Cisl Fp. La richiesta è quella di crescita professionale e migliore organizzazione: ad esempio con la valorizzazione della figura degli infermieri, che posseggono ora un titolo universitario, affidando loro anche il governo clinico in modo che possano scegliere come fare assistenza al malato.

Una dipendente dell'azienda ospedaliera che lavora in laboratorio era presente, come molti, grazie al passaparola: «Sono bastate poche cose dette: non è riconosciuto il contratto, si chiede di fare gli straor-



dinari, c'è una sproporzione tra gli investimenti fatti in consulenze e quelli per noi». I sindacati parlano di 4,8 milioni di euro contro 1,8 milioni per le richieste del personale. «Se si investe solo sul mattone e sugli strumenti, e non sulle risorse umane, l'ospedale rimane una cattedrale nel deserto» è l'amaro commento di Marco Fornasari, delegato delle Rsu.

DOCUMENTO

Le dodici richieste dei dipendenti

Si è arenata sul primo punto la trattativa tra sindacati a vertici aziendali per il rinnovo dell'integrativo aziendale. Il più delicato, quello che riguarda l'aspetto economico: irrisorio per i singoli dipendenti (50 euro lordi per 55 netti al mese), ma significativo sul totale dei 2700 che compongono il personale (escluso i medici) del Maggiore di Parma. Ma altre 11 sono le richieste avanzate:

1. progressione orizzontale per tutto il personale assunto a tempo indeterminato che abbia almeno 3 anni di anzianità al 31/12/07
2. sperimentazione di nuovi modelli organizzativi per valorizzare le professioni sanitarie
3. revisione dell'accordo assenza improvvisa (F4)
4. passaggio di categoria di tutto il personale precario stabilizzato al raggiungimento dei 5 anni di anzianità complessivi
5. passaggio di categoria per i coordinatori incaricati dopo il 31/8/01
6. pulizia dei profili con l'attribuzione delle funzioni svolte e dell'area di appartenenza
7. completamente accordo aziendale per area tecnica amministrativa
8. progressione verticale tramite selezioni interne per il personale amministrativo
9. mensa per il personale turnista durante l'orario di lavoro
10. verifica del piano sosta
11. sostituzione dell'attuale programma informativo di rilevazione delle presenze
12. allineamento dell'orario di lavoro alle 36 ore